

MAURO CARRI
ANCE

«Prevenire il rischio idraulico non basta»

«**GLI INTERVENTI** da realizzare non possono essere solo le sistemazioni idrauliche, ma devono prevedere azioni che favoriscano l'adattamento ai cambiamenti climatici, come la riqualificazione dei corsi d'acqua e dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche. E' indispensabile approvare una misura che escluda definitivamente le opere contro il dissesto idrogeologico dal Patto di stabilità, altrimenti le buone intenzioni rischiano di infrangersi contro l'ostacolo della contabilità finanziaria degli enti locali».

E' quanto sostiene Mauro Carri, direttore provinciale dell'Ance, il quale ritiene «che l'unità di missione *Italiassicura*, istituita nella Presidenza del Consiglio dei ministri per una missione di rilevanza anche a livello provinciale, si stia muovendo nella giusta direzione», necessitando, però, «di un quadro certo di risorse che si potranno utilizzare nei

prossimi anni da destinare ad interventi efficaci per la riduzione del rischio a livello territoriale».

«Lo stanziamento dei primi 700 milioni del piano nazionale per la prevenzione e la ricognizione delle opere più urgenti a livello locale, per le quali anche la nostra organizzazione è impegnata - dice Carri - rappresenta un segnale importante sulla strada della messa in sicurezza del territorio, ma è fondamentale che i fondi messi a disposizione siano resi stabili nel tempo e al riparo dai tagli e dalle emergenze».

«**PER PREVENIRE** il rischio - conclude il direttore provinciale dell'Ance - occorre evitare di incentivare i Comuni ad utilizzare gli oneri di urbanizzazione per coprire le loro spese correnti, ipotesi proposta anche in queste ore nell'ambito della legge di stabilità di prossima approvazione».

